

L'ex sindaco di Soverato Mancini aveva siglato un'intesa con l'Ateneo di Catanzaro

Calato il più totale silenzio sul Centro di monitoraggio dell'inquinamento

«All'interno dell'acquario un laboratorio per controllare il mare»

**Sabrina Amoroso
SOVERATO**

Nei giorni in cui le attenzioni di istituzioni e privati cittadini sono concentrate sui dati legati ai controlli radioattivi nel basso Jonio soveratese, sono tanti i quesiti a riproporsi all'attenzione pubblica, tra cui quello legato ad un particolare progetto avviato nel 2009 di cui non si è più saputo nulla.

Una vicenda allora affrontata dall'ex sindaco di Soverato

Non si erano trovate tracce di presunte sostanze radioattive in accurate ricerche disposte all'epoca

Raffaele Mancini, che aveva trovato una soluzione ai problemi, che ancora oggi riguardano il territorio, nella stipula di un protocollo d'intesa che sembra, però, essere svanito nel nulla, seguendo nel suo iter negativo quello dell'acquario comunale di Soverato, struttura inaugurata nel 2010, ma chiusa a poco più di un anno dalla sua entrata in funzione.

Con la chiusura della struttura, affidata per diverso tempo alla Pro loco (che fino allo scorso anno l'ha usata come sua sede) sono diversi i progetti ad essere finiti nel dimenticatoio. Progetti di cui ora si torna a sentire la necessità e di cui gli abitanti chiedono conto all'attuale amministrazione comunale.

Tra tutti quello legato ad un protocollo d'intesa che il Comu-

Nel dimenticatoio

● L'ex sindaco Raffaele Mancini che aveva trovato una soluzione ai problemi, che ancora oggi riguardano il territorio, nella stipula di un protocollo d'intesa che sembra, però, essere svanito nel nulla, seguendo nel suo iter negativo quello dell'acquario comunale di Soverato, struttura inaugurata nel 2010, ma chiusa a poco più di un anno dalla sua entrata in funzione. Con la chiusura della struttura, affidata per diverso tempo alla Pro Loco (che fino allo scorso anno l'ha usata come sua sede) sono diversi i progetti ad essere finiti nel dimenticatoio.

ne, nel 2009, aveva avviato con l'Università di Catanzaro per la realizzazione di un centro di monitoraggio dell'inquinamento inorganico. In quegli anni non si erano trovate tracce di sostanze radioattive nelle accurate ricerche disposte da sindaco e organi competenti che, affrontando scientificamente il problema, erano riusciti ad evitare quel danno di immagine, che oggi si teme nel territorio della vicina Montauro.

Questo, però, non voleva dire nulla: la possibilità che un relitto potesse essere inabissato nella zona e contenere fusti radioattivi ancora intatti, imponeva la necessità di un monitoraggio periodico a tutela della salute pubblica. «Per controllare costantemente la situazione nel corso degli anni – spiega Mancini – avevamo avviato un protocollo con il dipartimento di chimica dell'Università di Catanzaro per costruire all'interno dell'acquario di Soverato un laboratorio di monitoraggio dell'inquinamento inorganico che aveva il compito di monitorare la qualità del nostro mare per evidenziare possibili e pericolosi cambiamenti. Dopo la fine del mio mandato, di quel progetto non ne seppi più nulla».

Oggi l'acquario comunale è ancora inattivo e si allontana la prospettiva di creare quei laboratori scientifici che servirebbero a fornire delle risposte necessarie in questi giorni, in cui la questione legata alle "navi dei veleni" torna attuale, riportando le ansie già patite dagli abitanti della zona. ◀

LA POPOLAZIONE DI MONTAURO TRA RASSICURAZIONI E INTERROGATIVI RISALENTI AL 2009

Dai fusti spiaggiati alla moria dei pesci

MONTAURO

Dopo una settimana dall'accensione dei riflettori mediatici nazionali sul caso dei valori radioattivi della spiaggia di Calalunga, si percepisce ancora tanta confusione sul territorio, da un lato voglioso di fidarsi delle rassicurazioni degli enti preposti sulla mancanza di rischi per la salute umana e, dall'altro, determinato ad avere quelle risposte mai ricevute sui tanti casi di presunto inquinamento marino, che hanno costruito nel

tempo un terreno di incertezze.

La questione che divide si focalizza così su un aspetto poco trattato, legato ai tanti quesiti che attendono risposte sulle segnalazioni inoltrate negli ultimi anni agli organi deputati al controllo. Fenomeni, sicuramente non legati ad una contaminazione radioattiva, che partono dal 2013 con lo spiaggiamento di anomali fusti di cui non si è mai ben capita la provenienza, per continuare con le tante segnalazioni degli ultimi anni di sporcizia in mare, che

hanno portato le autorità a ripetuti prelievi nei mesi estivi di cui non si è saputo molto, e ancora il fenomeno legato alla morte dei pesci più piccoli e allo spiaggiamento di delfini denunciato alla Capitaneria di porto, passando per le inchieste sugli scarichi fognari in mare. ◀ (sa.am.)



I bidoni sospetti rinvenuti nel 2009 sulla spiaggia di Soverato